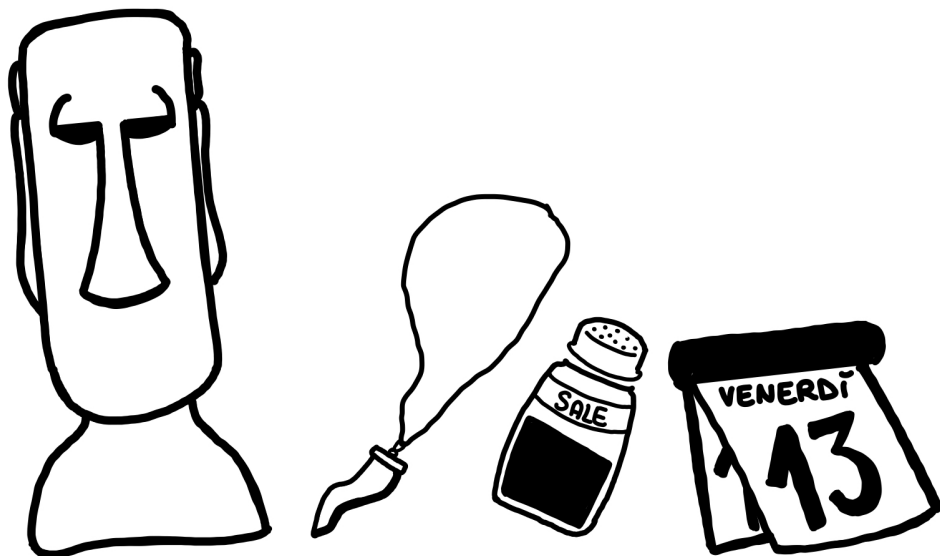


La Compagnia Santa Teresina presenta

«Voce Amica»

Il Catechismo per adulti

**Lettera 14:
La Superstizione**



Mio carissimo amico

Ti ricordi quando nella mia prima lettera ti dicevo che l'uomo sulla terra assomiglia ad un viaggiatore che deve attraversare una foresta e ha bisogno di una lanterna per illuminare la via che deve percorrere e per non cadere in un precipizio?

Ebbene le verità della fede, che ti ho spiegato fino ad ora, sono come un luminosissimo faro che rischiarla la via che tu devi percorrere.

Però a cosa gioverebbe aver illuminato la via, se poi tu te ne stessi fermo senza muovere un passo? Anzi, che vantaggi avresti da quella luce, se, pur vedendo la retta via, tu volessi inoltrarti per tortuose vie piene di spine e di precipizi?

Tu hai conosciuto l'esistenza di un Essere supremo, creatore dell'universo; hai compreso la tua assoluta dipendenza da Lui; hai studiato la grande opera dell'Incarnazione di Gesù Cristo, che si può chiamare il riepilogo dell'immenso amore di Dio per gli uomini; hai pensato al tremendo giudizio di Dio, dopo il quale ti attende o il premio o la pena eterna.

Ma a cosa servirebbero tutte queste conoscenze, a cosa servirebbe questa luce nella tua intelligenza, se nella pratica della vita, nelle tue azioni di tutti i giorni, tu non ti impegnassi ad amare e servire Dio nel modo in cui ti ho indicato? A cosa gioverebbe se tu ti inoltrassi nelle vie del vizio e tenessi una condotta che ti facesse temere una sentenza sfavorevole nel giorno del giudizio?

Ecco dunque in che cosa consiste la seconda parte del lavoro di questo tuo amico.

Fino ad ora ho cercato di illuminare la tua intelligenza, adesso devo educare il tuo cuore e devo guidarti sulla retta via. Ti condurrò per mano, ti starò vicino in tutte le azioni della tua giornata, studierò con premura le inclinazioni, i difetti, i segreti del tuo cuore e ti dirò: questo lo devi fare, questo lo devi lasciare; questo è un vizio, questa è una virtù; questo ti farà felice, questo ti rovinerà ...

E tu mi ascolterai, non è vero, mio buon amico? Ricordati che "è l'amore che mi muove e che mi fa parlare" e che è sempre il gran bene che io ti voglio e il desiderio della tua vera e perfetta felicità che mi anima e mi suggerisce quello che ti dirò. Perciò se talvolta ti sembrerò un po' severo nel correggere



i tuoi vizi, non te la prendere: anche allora ti ricorderai che “è l’amore che mi muove e che mi fa parlare”.

Nell’espore i Comandamenti di Dio e della Chiesa si potrebbero fare molte spiegazioni teoriche; io però dovendo essere breve in queste mie lettere, mi atterrò più alla pratica che alla teoria, facendoti capire che cosa vuole da te, nella pratica della vita quotidiana, Dio o la Chiesa in questo o quel comandamento.

Oggi voglio presentarti un piccolo gruppo di giovani, di cui devi esaminare e giudicare la condotta.

Il primo è un abitante dell’Africa, che si inginocchia devotamente davanti

a una brutta statua di pietra e a quella rivolge la sua preghiera adorandola come suo Dio.

Il secondo è un uomo che, uscendo di casa al mattino, incontra un sacerdote e pensa subito: “Oggi disgrazia sicura!”.

Il terzo è un giovane che ama teneramente il fratellino di due anni e nel giorno del suo compleanno gli regala un cornetto di corallo e, mettendoglielo al collo gli dice: “Questo ti libererà da ogni disgrazia!”.

Il quarto è uno studente che ha studiato poco e che, avvicinandosi gli esami, prende un mazzo di carte, fa alcune invocazioni, dice alcune preghiere, mischia le carte e, dato che escono un due di denari, un tre di bastoni e un re di coppe, esclama felice: “Sono sicuro di passare gli esami!”.

Il quinto è un bambino che sta pranzando. Improvvisamente scoppia a piangere. “Che hai, che hai?” gridano spaventati papà e mamma e il poverino tra un singhiozzo e l’altro risponde: “Mi si è versato il sale sulla tavola: oggi accadrà una disgrazia!”.

Il sesto è un ragazzo povero che si è slogato una caviglia mentre giocava con i suoi compagni. Si trova nel letto e soffre molto. Dice alla mamma: “Mamma, chiama la vecchia Fatima che mi guarirà con i suoi rimedi misteriosi e dirà alcune parole magiche che faranno tornare a posto i miei nervi e le mie ossa... così non soffrirò più!”.

Il settimo è un ragazzo che di notte, dormendo, ha sognato 3 mucche, 25 asini e 10 galline, e che il mattino seguente dice alla nonna: “Nonna, gioca al lotto i numeri 3, 25 e 10, e vincerai certamente”.

L’ottavo è uno studente che ha un esame il venerdì 13, quindi esclama: “Povero me! Sono rovinato! Oggi è venerdì 13 e gli esami mi andranno male di certo!”

E non finirei più... Ma tu, mio buon amico hai già compreso l’insegnamento. Il primo, l’africano, è un idolatra cioè un adoratore degli idoli. Egli rende alla statua di pietra, che è opera dell’uomo, l’adorazione che si deve soltanto al vero Dio. Tutti gli altri sono superstiziosi e cioè rendono a Dio un culto in modo indegno di Lui, attribuendo ad un oggetto o ad un avvenimento qualsiasi, una virtù soprannaturale che non hanno. Che potere può avere un cornetto di corallo per liberare dalle disgrazie? Che autorità possono avere il sale o un mazzo di carte da gioco per prevedere il futuro? Soltanto Dio ha la potenza per liberarci dalle disgrazie e la sapienza per prevedere il futuro. Quindi con l’idolatria e con la superstizione si manca contro il primo

comandamento di Dio che dice: “Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio all’infuori di me”. Con queste parole Dio ci ordina di adorare Lui solo come unico e vero Dio e di adorarlo in modo conveniente.

Dimmi, amico mio, sei mai caduto in questi difetti? Nell’idolatria, no certamente, ma in qualche piccola superstizione? Esamina con attenzione la tua condotta e se ti accorgi di aver sbagliato, procura di correggerti per il futuro e non dimenticare di accusartene nella prossima confessione, perché la superstizione è un brutto peccato che dispiace molto al Signore.

Ma ecco altri due personaggi importanti del gruppo: sono due colleghi di lavoro, che stanno discutendo di religione:

“Mi sembra”, dice il primo, “che un Dio debba pur esistere, ma non ne sono veramente convinto. La creazione è un’opera meravigliosa... ma sarà proprio opera di un Dio?”

“Ma cosa ti passa per la testa?”, risponde l’altro, “prendi il mondo come viene: l’importante è che ti comporti bene, per il resto tira avanti. Che bisogno c’è di Dio, di Madonne e di Santi?”

“Ma dopo la morte...?”

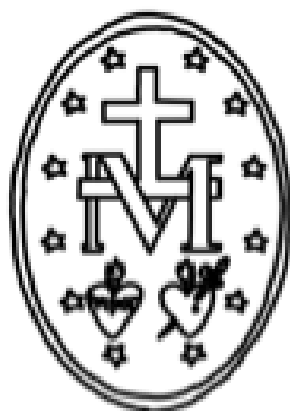
“Dopo la morte quel che viene, viene, intanto pensiamo a goderci la vita!”.

Cosa ti sembra, amico mio, di questi due? Approvi forse il loro modo di pensare? Certamente no: sono entrambi colpevoli!

Il primo perché permette volontariamente alla sua intelligenza di dubitare delle verità della Fede; il secondo perché rimane indifferente riguardo a queste ultime. Dubbio e indifferenza, costituiscono gravi peccati contro il primo comandamento di Dio, perché con quelle parole “Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio all’infuori di me”, Dio vuole farci comprendere che dobbiamo credere alla sua esistenza ed alle verità che Egli ha rivelato.

Quindi tutti gli uomini hanno il dovere di studiare la religione nel miglior modo possibile e in proporzione al proprio grado di cultura.

Tu, mio caro, come hai fatto fino ad adesso? Hai avuto sempre questa attenzione nell’istruirti nelle verità della religione? Hai permesso al dubbio di insinuarsi e di soffermarsi nella tua mente? Oppure sei rimasto indifferente riguardo alla religione? Avresti mancato gravemente al tuo dovere, disobbedendo al primo comandamento. Che cosa farai per il futuro? Sta bene attento:



1° Ogni volta che si presenterà alla tua mente qualche dubbio sulle verità di Fede, non ti ci fermare nemmeno un istante, e di subito in cuor tuo: “Signore, io credo fermamente a tutto quello che avete rivelato”. Se il dubbio sparisce, ringraziane Dio; ma se il dubbio continua a tormentarti, esponilo sinceramente al tuo confessore ed ascolta attentamente le spiegazioni che ti saranno fatte.

2° Pensa, con molta cura, alla tua istruzione religiosa, proporzionata alla tua età e al tuo grado di cultura; non ti accontentare di quel poco che hai appreso quando eri bambino in occasione della tua prima comunione. Studia, studia, studia sempre la religione! Procurati dei buoni libri che spieghino le verità della Fede; assisti a prediche e conferenze; frequenta il catechismo per adulti, non mancare mai ai doveri che hai preso.

Completiamo il gruppo. Ecco un giovane, che si dice cristiano, ma che al mattino si alza dal letto senza rivolgere un pensiero a Dio, senza fare il segno della croce e senza dire neanche una preghiera; e la sera fa altrettanto.

Eccone un altro che entra in chiesa come si entrebbe in un museo, guardando a destra e a sinistra... passa davanti all'altare, dove sta il SS. Sacramento senza fare neppure un atto di adorazione... e perfino al momento

della Consacrazione, rimane ritto in piedi e si degna appena di chinare leggermente il capo!

Questi due ragazzi mancano al loro dovere e disobbediscono al primo comandamento perché non rendono al Signore né il culto interno né esterno che Gli è dovuto, avendoci Dio creato con anima e corpo.

Il culto interno è quello che si rende a Dio con la mente e con il cuore, credendo alla sua parola, amandolo e rivolgendo a Lui le nostre preghiere.

Il culto esterno è quello che si rende a Dio con gli atti del corpo: inchinandosi, inginocchiandosi, cantando, ecc.

Ora tu, mio buon amico, starai bene attento ad onorare Dio, non solo con la mente e con il cuore, ma anche con gli atti esterni del corpo.

Veniamo alla pratica.

La mattina e la sera di sempre le tue preghiere, inginocchiandoti davanti a qualche immagine sacra.

Entrando in Chiesa ti farai il Segno della Croce con l'acqua benedetta, t'inginocchierai e starai attento e raccolto, pensando che stai nella casa di Dio e alla sua presenza.

Passando davanti all'altare del SS. Sacramento, farai la genuflessione, piegando il ginocchio fino a terra. E se il SS. Sacramento starà esposto sull'altare, allora farai la genuflessione con entrambe le ginocchia, inchinandoti profondamente.

Al momento dell'elevazione e della benedizione del SS. Sacramento, starai sempre inginocchiato ed inchinato col massimo rispetto.

Andando per strada, se passerai davanti a qualche chiesa o a qualche immagine sacra, rivolgerai una preghiera al Signore.

Una sera Arturo, un ragazzo di 20 anni, vedendo il suo fratello minore, che, prima di andare a dormire, s'inginocchiava davanti al Crocifisso e lo baciava devotamente, con un sorriso di scherno esclamò:

“Quanto sei stupido! Perché ti inginocchi davanti ad un pezzo di legno e lo baci così devotamente? E poi condanni i poveri selvaggi perché adorano le statue di legno e di pietra... ma tu non stai facendo altrettanto?”

Ed il bambino, che aveva studiato attentamente il catechismo, rispose subito:

“Mio caro Arturo, ti ricordi quando l'altra sera, che era l'anniversario della morte della nostra cara mamma, hai baciato piangendo il suo ritratto? Anche quello era un pezzo di carta... eppure l'hai baciato con tanta venerazione e

con tanto affetto! Tu forse pensavi alla carta in quel momento? No certamente: pensavi solo alla nostra buona mamma ed essa soltanto volevi baciare. Così faccio io: nel guardare questa croce, io penso a Gesù Cristo, che ha sofferto tanto ed è morto in croce per salvarci e nel baciarla intendo dimostrare la mia gratitudine ed il mio affetto non a questo legno, ma a Gesù, che è vivo e vero in cielo. Dunque la mia non è idolatria, come quella dei selvaggi, perché loro credono che quelle statue siano Dio.”

Qui non occorrono spiegazioni. Soltanto ti dirò che cosa devi fare in pratica. Serviti delle immagini sacre per ravvivare lo spirito di Fede e per renderti più facile la preghiera. Tieni appesa al collo la medaglia miracolosa e lo scapolare. Vicino al tuo letto tieni un'immagine sacra, davanti alla quale tu possa pregare.

Infine considera tutto quello che ti ho detto riguardo al culto che si deve a Dio ed alle immagini sacre, nelle debite proporzioni riguardo a Maria SS., agli Angeli e ai Santi; perché l'onore che si rende alla madre e alla sposa del re, ai ministri ed agli amici del sovrano, ritorna, in qualche modo, al re stesso.

Così l'onore che si rende alla Madonna, agli Angeli e ai Santi, si rende a Dio stesso, perché Maria è la Madre di Dio, gli Angeli e i Santi sono i suoi più cari amici.

Sii dunque devotissimo alla tua cara Mamma celeste, raccomandati al tuo Angelo custode, scegli fra i santi qualche particolare protettore; e, come nel mondo si ricorre agli amici, ai ministri e alla madre del re, quando si vuole ottenere qualche favore particolare dal re stesso; così anche tu, ogni volta che chiedi al Signore qualche grazia particolare, interponi sempre l'intercessione di Maria SS., del tuo Angelo custode e dei tuoi Santi protettori.

La loro valida ed efficace intercessione farà scendere sul tuo capo tutte le più elette benedizioni del Cielo.

tuo aff.mo Amico

Potete ritrovare tutti i Voce Amica in formato pdf da scaricare su **www.sodalitium.biz/compagnia_santa_teresina**

Per qualsiasi domanda, contattateci per mail:
compagniasantateresina@gmail.com